

IC PAOLO STEFANELLI
PREMIO IANNARONE – ZEPELLI

28 maggio 2026

Piera Migale, docente della scuola primaria

Cari bambini, gentile Dirigente, gentili Assessori del XIV Municipio dott.ssa Salerno e dott. Montanari, gentili Docenti dell'I.C. Paolo Stefanelli, gentili membri dell'Associazione Paolo Stefanelli,

oggi, siamo riuniti per festeggiare insieme gli artisti ed i poeti in erba della nostra scuola. Ricorre infatti la XXIII edizione del premio poesia dedicato al prof. Nicola Iannarone prematuramente scomparso mentre era in servizio e l'VIII edizione del premio d'arte in onore della prof.ssa Maria Vittoria Zeppilli, che ha dedicato gran parte del suo tempo alla scuola ed all'Associazione Stefanelli di cui era presidente. Arte e poesia fanno parte della nostra vita quotidiana e contribuiscono ad arricchirla, aiutandoci a crescere e a diventare donne e uomini maturi e responsabili.

La parola poesia deriva da un verbo greco, *poieo*, che significa "fare".

Difatti, la poesia da piccoli ci fa giocare, ci fa divertire attraverso le filastrocche, poi, andando avanti, ci fa emozionare, ci fa sognare, ci fa riflettere attraverso le parole, le immagini, i suoni ed i ritmi.

Il testo poetico è un testo speciale, diverso da tutti gli altri, narrativo, descrittivo, espositivo, argomentativo, perché lo scopo principale è quello di suscitare e trasmettere emozioni, sensazioni e messaggi profondi su temi che riguardano anche la nostra società, la nostra realtà. A questo, si aggiunge la sua particolare struttura in versi e strofe, l'uso di figure retoriche (similitudini, metafore, allitterazioni) e una forte componente ritmica e musicale (rima baciata, alternata, anafore, onomatopée).

Auguro a voi tutti di poter continuare negli anni questo percorso, perché guardando, scoprendo ed esprimendo quello che avete dentro di voi, potrete accettare ed apprezzare quello che di bello e di buono propongono gli altri: i vostri amici per l'appunto!

Maria Paola Langerano, docente di Lettere della scuola secondaria di I grado.

Oggi è una giornata speciale per la nostra scuola perché noi, i vostri insegnanti, vi abbiamo di fronte non in veste di studenti ma di autori di un gesto creativo, in nome del quale siamo qui a festeggiarvi. Sto parlando delle vostre opere: poesie e disegni.

E prima che inizi la cerimonia di premiazione, desidero cogliere l'occasione di riflettere insieme a voi sul significato di ciò cui avete dato vita.

Vi parlerò di poesia, cominciando dall'inizio, dalla sua etimologia.

Poesia è, a tutti gli effetti, l'arte del fare. Ce lo rivela il suo stesso nome che deriva dal verbo pragmatico per eccellenza: ποιέω, faccio, faccio con le mani, do forma alla materia che ho tra le mani, la plasmo.

A che cosa dà forma la poesia?

La poesia è lo strumento che dà forma a quello che di noi, altrimenti, non sarebbe distinguibile, intellegibile all'esterno.

La poesia è la forma della nostra anima, intesa come universo intellettuale ed emotivo. E con il termine "anima" faccio riferimento a quel luogo sacro, di cui noi tutti dobbiamo imparare ad avere cura, in cui ciò che siamo e sentiamo si armonizza mirabilmente, in un connubio perfetto, con ciò che a mano a mano, nel corso della nostra vita, impariamo a conoscere e, dunque, ad essere.

Dare forma all'anima, potrebbe obiettare qualcuno, è l'essenza di ogni arte.

Ma i Greci, forgiando la definizione di poesia sul verbo ποιέω, ne hanno decretato l'eccellenza.

La poesia è ed è stata, in tutti i tempi, incondizionata voce dell'uomo inteso non solo nelle sue aspirazioni e ideali ma soprattutto nel suo essere attore protagonista del suo tempo.

Il poeta è costantemente immerso nel flusso di tutto ciò che la società in quel momento elabora e produce. E' portatore sano di libero pensiero.

E' la voce della coscienza civile di un popolo, della sua vocazione e diritto legittimo alla pace, alla libertà e alle istituzioni democratiche. Il poeta dice sempre la verità, non ha paura dei potenti, degli arroganti, dei padroni del mondo, di cui spesso ha denunciato l'egoismo, la mediocrità, le cattive azioni.

Basti pensare ad Alceo e alle sue invettive contro il regime tirannico di Mirsilo di Mitilene, la terra in cui è nato, nella seconda metà del VII secolo a. C.

Alceo ha levato alta la sua voce contro chi ha privato la sua patria, i suoi concittadini, della libertà, e Mitilene, quella piccola isola prospiciente la costa turca, è ritratta metaforicamente da Alceo come una nave in balia di una furibonda tempesta, sul punto di colare a picco, insieme ai marinai, assurgendo, così, a emblema dei pericoli dell'autoritarismo.

E ancora, Garcia Lorca e la sua militanza poetica contro l'usurpatore Francisco Franco che ha rovesciato con un colpo di stato il governo spagnolo, democraticamente eletto, e scatenato tre anni di guerra civile. Lorca, assassinato dai falangisti perché antifascista e cantore degli ultimi, di chi è da sempre stato relegato ai margini della società, come gli zingari del suo "Romancero gitano" o i neri dei ghetti statunitensi della sua raccolta "Poeta en Nueva York".

Il poeta è un patrimonio prezioso dell'umanità, è una persona speciale che con la sua arte esercita il dono di vedere ciò che altri non riescono a scorgere, di denunciare ciò che gli altri non hanno nemmeno il coraggio di pronunciare, di svelare la bellezza nelle cose cui siamo avvezzi da sempre e che, per questo, non vediamo più. Il poeta porta alla luce tesori nascosti: i sentimenti, le emozioni che tutti proviamo ma che spesso non riusciamo ad esprimere.

Quando leggiamo una bella poesia, ci accorgiamo con meraviglia che il suo autore è stato capace di interpretarci per quello che siamo, anzi, forse, ci ha aiutato a comprendere qualcosa di noi che ancora non sapevamo né di essere né di avere.

I poeti appoggiano l'orecchio sul cuore degli uomini e ci raccontano quello che c'è dentro.

Perché si scrive poesia?

Perché abbiamo bisogno ma soprattutto, il dovere di fermarci in mezzo alle cose che viviamo e che si muovono troppo in fretta, di saperle leggere nel profondo, di riconoscerci, di essere attori protagonisti del nostro tempo, anche nel dissenso. Soprattutto in un'epoca in cui si vuole fare di un uomo, di un cittadino, un suddito, addomesticandolo con facili e comode verità da quattro soldi, che si fermano solo sulla superficie e che certe volte, ci facciamo bastare, per stanchezza o pigrizia.

Vi esorto, dunque, ragazzi, a fermarvi, a guardare negli occhi ciò che state facendo, a riempirlo della vostra vita, ad immergervi fino in fondo, ad assaporare quel silenzio assorto che precede l'attimo in cui cominciate a comporre una poesia.

Prendete in mano la penna e un foglio di carta, non accendete il computer. A me è capitato tante volte di scrivere e cancellare un verso, di riscriverlo, insoddisfatta. Probabilmente anche a voi. Il computer inghiottisce la traccia delle parole che avete scartato, la carta, invece, è generosa, le conserva, permettendovi di comprendere che attraverso quelle espressioni che avete cancellato, il vostro pensiero si è evoluto, è diventato ciò che in quel momento è riuscito a interpretarvi meglio.

Esercitate l'intelligenza naturale che vi rende individui unici e irripetibili, non ricorrete alla piatta omologazione dell'intelligenza artificiale per dare forma alla vostra anima.

Se direte la verità, noi vostri versi, chissà, magari qualcuno, tra mille anni, dall'altra parte del mondo, vi leggerà e penserà di avere trovato in voi, nelle parole che avete scritto, un amico leale che ha saputo davvero riconoscerlo per quello che lui è. E vi sarà grato perché siete riusciti a spiegargli i sentimenti che prova, a dare forma alla sua anima.

Paola De Nigro, docente di Arte e Immagine della scuola secondaria di I grado

Con questo premio la scuola non vuole solo celebrare il talento, ma soprattutto riconoscere il valore dell'espressione artistica.

In un'età di crescita, di scoperta e di trasformazione, l'arte rappresenta un veicolo fondamentale, attraverso il quale ogni ragazza ed ogni ragazzo può esprimere sé stesso, dare forma e colore alle emozioni, raccontare il proprio modo di vedere il mondo. Disegnare, dipingere, creare non sono semplici attività pratiche, ma strumenti essenziali per esplorare la realtà e se stessi, interrogarsi ed esprimersi.

La scuola ha il dovere non solo di trasmettere conoscenze, ma di coltivare sensibilità, curiosità, immaginazione e pensiero critico. L'arte, in questo senso, è un linguaggio universale che permette a ciascuno di svelarsi liberamente, senza mai sentirsi inadeguato, valorizzando l'unicità di ogni individuo.

Ciò diviene possibile quando c'è la dedizione e quando l'insegnamento delle tecniche e delle pratiche viene assorbito e fatto proprio. A questo proposito vorrei raccontarvi il percorso di un mio alunno che lo scorso anno si è licenziato portando all'esame orale una tavola da lui realizzata sull'argomento d'esame.

Questo ragazzo, in prima media, era convinto di non saper disegnare, insicuro e sfiduciato riguardo le proprie capacità artistiche. Durante i tre anni del percorso scolastico, per ogni tavola da realizzare, l'impegno e la dedizione erano così intense da riuscire a produrre passo dopo passo, mese dopo mese, chiedendo consigli, approfondendo la ricerca pittorica e tecnica, senza mai scoraggiarsi, prodotti sempre più completi, creativi e alla fine, nell'ultimo periodo del terzo anno, veramente degni di una mano capace.

Mi fece la sorpresa di consegnare durante il colloquio orale quest'ultima tavola e lo fece con un orgoglio e una soddisfazione veramente sentiti. Fu una sensazione bellissima, sia per lui che per me e gli altri docenti. Dunque, anche la mano meno "portata per il disegno", si dice così... può trarne grande piacere e soddisfazione, e arrivare ad ottimi risultati? Sì, ne sono convinta, ed è questo il valore degli insegnamenti pratici nella scuola. Esattamente al pari dei saperi "teorici" sono frutto di dedizione e spirito di ricerca, uno studio con altri mezzi. I cui fini sono, però, identici. Le opere poetiche e grafiche che premiamo quest'oggi sono per gli studenti il risultato di un processo di scoperta e approfondimento delle proprie possibilità espressive.

Prova ne è questo concorso che incoraggia i ragazzi a mettere in forma i propri pensieri e le proprie intuizioni privilegiando l'aspetto creativo e produttivo, dietro al quale occorre non dimenticare la dedizione e la passione che devono affiancare sempre i talenti. L'esercizio della fantasia, la ricerca dell'originalità, che sono parte integrante di una formazione scolastica e per la vita, rappresentano lo spirito necessario per dedicarsi all'artigianato della parola e a quello del colore.

Complimenti ai vincitori e grazie di cuore a tutti i partecipanti.